

fe, feminata in luna crescente, col zappare le biade, e le vigne, con l' avere del trifoglio, o del papulo, o altra erba da legare, o da pascere, col tener molto più del solito bestiame, e col lasciar riposar due anni la terra, come ella si riposerà, che è cosa rarissima. La qual per questa, e per l'altre suddette cause, produrrà delle biave il doppio più, ch'ella non produce ora, più minuti, sorghi, e legumi assai, che ella non fa al presente, e con minor fatica, e spesa del solito, come dirò ultimamente dopo l'aver parlato del zappare.

LVII. Erpicare si debbono con l'Erpice, che à i denti di ferro, le biade morbide in erba come è suddetto, scrive Columella nel lib. 11. cap. 11. e Plinio nel lib. 18. cap. 21. Col tem-
 N po

prendenti da usarsi contro questi animali: così dunque al verso 357. si esprime:

At si nulla valet Medicina repellere pestem,
 Dardaniæ (1) veniant artes, nudataque plantas
 Fæmina, quæ iustis tum demum operata iuventæ
 Legibus, obscæno manat pudibunda cruore,
 Sod resoluta sinus, resoluta mæsta capillo,
 Ter circum areolas, & sepem ducitur horti.
 Quæ cum, lustravit gradiens (mirabile visu)
 Non aliter quam decussa pluit arbore nimbus
 Vel teretis mali, vel testæ cortice glandis,
 Volvitur ad terram distorto corpore campe. (2)

(1) a DARDANO Mago celebrato.

(2) ERUCÆ in greco, CAMPÆ.